

«Rischio noto, la Provincia non fece nulla»

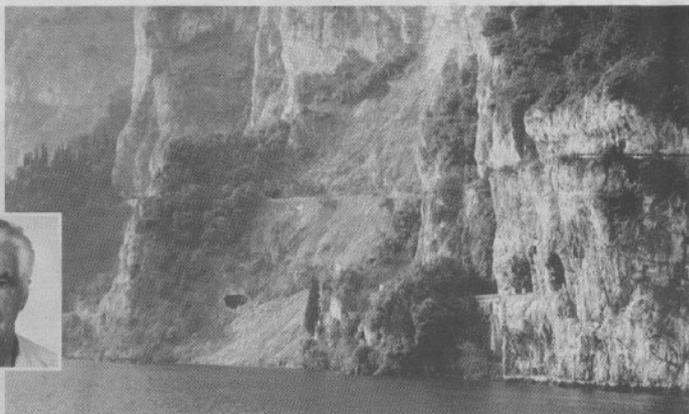
Frana mortale, dal gup un duro atto d'accusa

di PAOLO LISERRE

Un'assoluzione quasi a 360 gradi per i tre dirigenti Anas finiti a processo. E un atto d'accusa (a tratti peraltro anche contraddittorio) contro la Provincia Autonoma di Trento che per anni avrebbe sottovalutato il pericolo rappresentato dalla Gardesana Occidentale, nel tratto tra Riva e Limone. Sono cinque pagine ma cinque pagine pesanti quelle prodotte dal giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Rovereto Michele Cuccaro per motivare la sentenza con la quale sono stati assolti «perché il fatto non costituisce reato» Augusto Romita, Girolamo Giura e Giorgio Bianchi Sottocasa, i tre dirigenti dell'Anas finiti alla sbarra con l'accusa di «omicidio colposo» per la frana che la mattina del 3 febbraio 1999 uccise il pensionato di Bolognaro d'Arco Gino Avancini. Nel motivare questa sentenza il giudice Michele Cuccaro scrive che «dagli atti contenuto nel corpus fascicolo delle indagini preliminari (durate oltre quattro anni e non senza difficoltà da parte della procura, ndr.) emerge con chiarezza

una carente gestione - sia da parte dell'Anas che della Provincia di Trento - delle problematiche connesse all'annoso rischio di caduta massi nel tratto di strada «Gardesana Occidentale» compreso tra il confine provinciale ed il comune di Riva del Garda».

Insomma, tutti sapevano ma nessuno negli anni ha fatto nulla. E il giudice Cuccaro fa i riferimenti temporali che richiamano in causa personaggi politici che hanno fatto la storia del Trentino. Come il 1993, giunta guidata da Gianni Bazzanella e con Vigilio Nicolini assessore alle opere pubbliche. «Nella lettera del 14 maggio 1993 inviata dall'allora capo del compartimento Anas di Trento ingegner Solimeno alla Provincia di Trento e alla direzione generale Anas - prosegue il dottor Cuccaro - è nitidamente esplicitato che "la soluzione globale e definitiva dei problemi con assoluta sicurezza consiste nell'impiegare strumenti di intervento radicali consistenti nel trasferire l'attuale tracciato



Il fronte franato la mattina del 3 febbraio 1999 e nella foto piccola Gino Avancini, la vittima di quella tragedia



da cielo aperto in galleria, ciò in quanto l'ampiezza delle superfici delle pendici montane soprastanti la strada e la loro notevole altezza non consentono di scongiurare il ripetersi della caduta di massi sulla carreggiata stradale».

Per fare un'opera di questa portata servono però tanti soldi. «I criteri di priorità - scrive ancora il giudice - non vengono certamente stabiliti né dal capo compartimento Anas né dai dirigenti dell'area tecnica». «Nel caso in specie - continua il dot-

tor Cuccaro - è presente in atti la comunicazione del 12 marzo 1997 inviata dall'allora assessore provinciale alle opere pubbliche (Nerio Giovanazzi, giunta guidata da Carlo Andreotti, ndr.) al ministero dei lavori pubblici che colloca la realizzazione dell'opera di cui qui si discute (circonvallazione ovest di Riva in galleria) al ventiduesimo posto (ed ultimo) nella scala di interventi principali da realizzarsi nel triennio '97-'99 sul territorio della provincia di Trento». Motivazione in un certo senso

«contraddittoria» da parte del giudice si diceva all'inizio proprio perché cita la circonvallazione ovest di Riva che sarebbe dovuta sbucare secondo il progetto originario dopo la centrale del Ponale ma che nulla aveva a che vedere con il tratto dove si è verificata la frana che uccise Gino Avancini. Ma per il dottor Cuccaro appare «acclarato che il pericolo della caduta di massi sulla strada era perfettamente noto e che l'intervento necessario a scongiurarlo non era collocato in posizione pri-

vilegiata nel citato programma triennale».

Ma l'accusa nei confronti della Provincia non si ferma qui. Lo stesso gup di Rovereto scrive che la perizia geologica mai effettuata, e contestata dalla procura all'Anas, non era di competenza dell'ente nazionale strade ma della Provincia. «La quale - scrive testualmente Cuccaro - oltre ad avere specifici doveri di controllo del territorio ai sensi della legge provinciale 2/92, era a ciò tenuta in forza della presa in consegna della strada statale 240 del Ponale (sopra alla quale è praticamente accaduto il primo distacco di roccia che ha determinato la successiva frana), consegna intervenuta nell'anno 1989». L'accusa di omicidio colposo a carico dei tre dirigenti Anas appare al giudice «poco convincente anche sotto il profilo temporale visto e considerato che non emergono dagli atti ragioni oggettive per ritenere gli stessi maggiormente responsabili di coloro che li hanno preceduti e seguiti nei medesimi incarichi». Qualcuno in buona sostanza ha sbagliato, un uomo è morto per quegli errori. Un altro discorso è trovare il responsabile.

mercoledì
24 settembre 2003

l'Adige

Cronaca di **RIVA**

Zambotti ricorda gli impegni presi per settembre **È ormai tempo di Ponale**

I lavori per adattare la strada del Ponale a sentiero montano in diverse occasioni ufficiali, qualche mese fa, erano stati annunciati per il mese di settembre. La scadenza è arrivata ed è opportuno fare il punto della situazione. L'accordo era stato sottoscritto dalla Provincia di Trento e dalle amministrazioni comunali di Riva del Garda e di Molina di Ledro.

Scadenza e impegni sono ricordati in una nota a firma del consigliere comunale rivano Pier Giorgio Zambotti. «Settembre doveva essere il mese che sanciva la riapertura della vecchia strada del Ponale ora in via di trasformazione e sentiero. Chiedo - scrive Zambotti, - a che punto sono i lavori di risistemazione della via con la speranza di una sua larghezza superiore al metro e venti di cui si sente parlare e quando saranno terminati. Chiedo se il passaggio consentito sarà solo quello pedonale e se sarà a pagamento e se il passaggio delle biciclette sarà quantomeno tollerato.

Chiedo - prosegue il consigliere Zambotti, - se c'è concordanza di vedute sull'utilizzo della Ponale tra il comune di Riva e quello di Molina. Chiedo che fine ha fatto il lavoro commissionato al mondo scolastico e pagato dall'amministrazione comunale in merito ai transiti ed altro sulla vecchia strada. Chiedo quale sarà il ruolo del Comitato Giacomo Cis nella gestione-manutenzione della strada ed eventualmente con quanti denari pubblici comunali».

L'asfalto è stato rimosso. La ghiaia della frana di Tenno servirà per costruire il terrapieno sull'esterno del «sentiero»

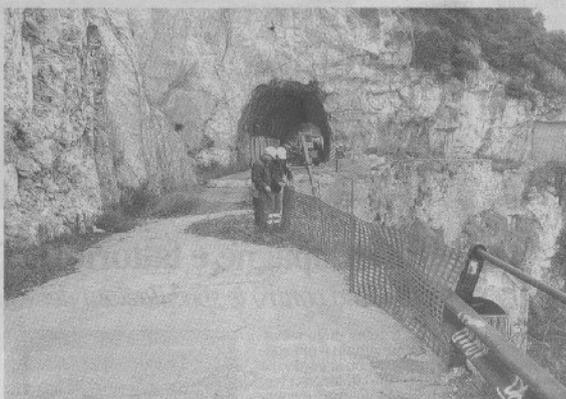
Vecchia Ponale: un ripristino al rallentatore

Di Stasio: «Troppi ritardi: qualcuno in alto sta remando contro»

RIVA. Settembre scivola via dal calendario sfumando nell'autunno elettorale le illusioni dei diecimila che dopo aver firmato l'appello perché fosse salvata la vecchia Ponale, aspettavano di poter salire di nuovo, a piedi o in bici, lungo il tracciato disegnato a metà dell'Ottocento da Giacomo Cis. Il progetto di trasformazione in sentiero della carrozzabile procede con ritmo inversamente proporzionale alla voglia collettiva di riappropriarsi d'una pagina di storia illustrata da panorami di rara bellezza.

Tutto l'asfalto corroso dagli anni e dalle frane, è stato rimosso. Adesso bisogna portare a valle camionate di terriccio della frana di Tenno per costruire sulla parte esterna il terrapieno che farà da baluardo verso gli strapiombi sul lago. «Lavoro delicato», spiega il geometra Zambotti, direttore del cantiere, perché non si possono usare mezzi di grandi dimensioni e perché, fra canallette per l'acqua, coperture di terra, sistemazioni ambientali, concorre al lavoro una moltitudine di ditte che è obiettivamente difficile coordinare». A Zambotti non risulta che la larghezza del «sentiero» debba essere superiore al metro e 20 previsto nel progetto originario, nonostante che la commissione edilizia rivana, nel licenziare il progetto, avesse chiesto esplicitamente di portarla ad 1,80-2 metri. Fabrizio Di Stasio, presidente di quel comitato Giacomo Cis che s'è candidato alla futura gestione, è convinto che qualcuno remi contro, «il fatto che ci mettano tanto tempo per eseguire un'opera tutto sommato non

faraonica, mi fa sospettare che la lentezza sia voluta da qualcuno, nelle alte sfere». Intanto il comitato si prepara ai compiti che l'attendono. In primis è stato calcolato che la gestione costerà intorno ai 50.000 euro all'anno: per uno stradino che quotidianamente percorra il sentiero a controllare eventuali movimenti franosi e per un'assicurazione abbastanza robusta da mettere al coperto da possibili rischi. Per metà settimana è previsto un incontro col sindaco Paolo Matteotti per accertare l'entità del contributo comunale che, comunque, non sarà tale da coprire l'intera spesa. Subito dopo Di Stasio ha intenzione di contattare altri sponsor, a cominciare dall'Apt. All'interno del comitato si sta discutendo sulla possibilità di far pagare un biglietto ai bikers: l'ipotesi, accettata da alcuni combattuta da altri, rimane in piedi come ultima sponda per far quadrare i bilanci. L'accordo col proprietario del sentiero - la provincia - seguirà appena risolti i problemi finanziari: forse nella prossima primavera.



Gli operai sono al lavoro sulla vecchia Ponale per rimuovere l'asfalto e realizzare verso l'esterno un terrapieno a difesa di chi passerà sul futuro «sentiero»: ma il ripristino, secondo Fabrizio Di Stasio, procede troppo lentamente

Sui tempi e le modalità del recupero della statale panoramica per pedoni e ciclisti

I molti dubbi del consigliere Zambotti

RIVA. Sulla vecchia Ponale è da registrare anche un'interpellanza del consigliere Pier Giorgio Zambotti che, da buon biker, è fra quanti non vedono l'ora della riapertura che, per qualche settimana immediatamente precedente il vertice di settembre, quando sembra possibile concludere tutto e subito, era apparso imminente. Tramontata l'illusione, Zambotti vuole trovare risposta ad una lunga serie di quesiti: a che punto sono i lavori di sistemazione, se la larghezza sia o meno supe-

riore al metro e venti, se potranno salirvi le biciclette, se è previsto un ticket; se le amministrazioni comunali di Riva e Molina hanno «concordanza di vedute» sull'utilizzo della strada. Inoltre «che fine ha fatto il lavoro commissionato al mondo scolastico e pagato dall'amministrazione in merito ai transiti ed altro sulla vecchia strada» e «quale sarà il ruolo del comitato Giacomo Cis nella gestione-mantenimento della strada ed eventualmente con quanti denari pubblici comunali».

Centralino 0464.55.18.89
Fax redazione 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.70.21
Fax pubblicità 0464.55.26.30

E-mail: riva@trentinocorrierealpi.it

TRENTINO

RIVA • ARCO

GIOVEDÌ
25 SETTEMBRE 2003

39

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpi.it

LA PONALE

RIVA. «Nessuno rema contro. Stiano tranquilli Di Stasio e tutto il Comitato Giacomo Cis, la Ponale sarà riaperta». La risposta di Iva Berasi, assessore provinciale allo sport e l'ambiente non si è fatta attendere e dopo l'allarme per l'andamento lento dei lavori, ecco, a ruota, le rassicurazioni.

«Le dichiarazioni che leggo oggi (ieri, ndr) sul Trentino mi lasciano un po' perplessa ma non mi hanno fatto arrabbiare - commenta l'assessore verde Berasi - perché mi fa piacere che si continui a tener "viva" la cosa. Ci tengo a precisare, però, che i ritardi osservati da Di Stasio e dal consigliere co-



munale Zambotti sono dovuti puramente a mera burocrazia e difficoltà oggettive nell'aver dovuto trovare le ditte che eseguono i lavori. Agosto è stato un mese in cui effettivamente abbiamo avuto dei ritardi, ma oggi, Raffaele Da Col e del geometra Enrico Zambotti, posso

annunciare che il primo tratto della vecchia Via del Ponale, quello fino al forte, sarà riaperto entro il prossimo mese di ottobre. Poi in primavera sarà il momento del secondo e conclusivo tratto. A quel punto la Ponale sarà percorribile».

In clima elettorale, si sa, le promesse saltano fuori più fa-

Ritardi tecnici, ma in primavera lavori finiti: parola di Iva Berasi

Marzo 2003:
l'assessore
Iva Berasi
in sopralluogo
sulla Ponale

cilmente, ma Iva Berasi non abbozza. «Lasciamo stare. Questa Giunta si è impegnata a portare a termine una promessa e così accadrà, possono stare certi tutti i diecimila che hanno firmato per la riapertura della strada e anche tutti gli altri che non vedono l'ora di "riappropriarsi" di quel pezzo incantato di mondo. Ripeto che i ritardi sono dovuti esclusivamente a difficoltà oggettive. Non stiamo lavorando attorno ad un'aiuola, stiamo consolidando e sistemando in fin dei conti una strada, togliendo asfalto vecchio che va smaltito nel rispetto dell'ambiente, ri-

portando terra, piazzando barriere protettive nel rispetto della sicurezza, tutto qui. E' vero, volevamo terminare entro questo mese, ma rassicuro Di Stasio, il Comitato e il consigliere Piergiorgio Zambotti: entro ottobre 2003 il primo tratto sarà terminato e per primavera 2004 la vecchia Via del Ponale sarà consegnata "finita" nelle mani del Comitato».

Iva Berasi, infine, spende due parole per ringraziare i tecnici e dirigenti che stanno lavorando, il servizio viabilità della Provincia e quanti sono impegnati nel riconsegnare un'opera dall'alto valore storico alla comunità trentina e al mondo intero. (C.C.I.)

Centralino 0464.55.18.89
Fax redazione 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.70.21
Fax pubblicità 0464.55.26.30

E-mail: riva@trentinocorrierealp.it

TRENTINO

SABATO
27 SETTEMBRE 2003

RIVA • ARCO

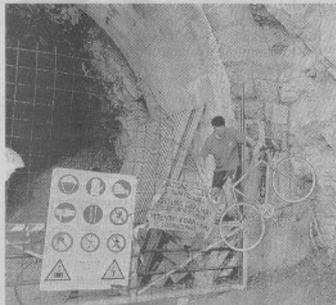
45

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealp.it

Lavori per il ripristino della Ponale continuamente disturbati da ciclisti che rompono le protezioni a valle e a monte

Cantiere violato dai bikers: scatta la tolleranza zero



Ponale «a scavalco»: roba da codice penale

RIVA. Non solo ribadire che il ripristino della Ponale sarà completato entro primavera; non solo tranquillizzare il comitato Giacomo Cis (soggetto legittimato a gestire il futuro sentiero da tutti i punti di vista): ai concetti già ampiamente illustrati dall'assessore provinciale Iva Berasi, il sindaco Paolo Matteotti e l'assessore Luigi Marino, reduci da un sopralluogo sul cantiere sospeso sopra il lago, hanno voluto aggiungere, ieri mattina, un vero e proprio appello alle decine di bikers, che incuranti dei divieti continuano a raggiungere la vecchia strada e ad intralciare i lavori in corso.

Dopo la rottura di decine di costosi lucchetti agli sbarramenti del cantiere, dopo reiterate forzature di ogni ostacolo, dopo l'incredibile scavo di una specie di tunnel «abusivo» sotto il cancello sul versante ledrense, la

misura è ormai colma. «Questi bikers che in ogni modo si intrufolano sulla Ponale - ha detto Marino - devono sapere che rischiano conseguenze penali assai gravi. Sia per i danneggiamenti, sia per l'invasione di un cantiere dove per motivi di sicurezza gli estranei non sono ammessi».

Non è solo questione di pericolo per avventati «invasori». Il fatto è che le squadre impegnate sull'ottocentesco tracciato già lavorano in condizioni assai difficili (i camioncini, ad esempio, devono portare i materiali in retromarcia per impossibilità di manovra). Se a questo si aggiunge anche la necessità di «sorvegliare» l'arrivo di ciclisti nel bel mezzo delle operazioni, ben si capisce che i ritardi - incolpevoli - possono essere all'ordine del giorno. Tolleranza zero è dunque la nuova parola d'ordine sulla Ponale.

Imminente l'apertura dei primi 500 metri **Ponale ok sino ai Forti**

I primi 500 metri della vecchia strada del Ponale trasformata in sentiero (e percorribile quindi anche in bicicletta) saranno aperti al pubblico entro la fine di ottobre-primi di novembre. Lo assicura l'assessore ai lavori pubblici e all'ambiente Luigi Marino. Sino ai Forti della Tagliata quindi il sentiero dovrebbe essere percorribile in tempi brevi. La riapertura completa è prevista invece per la prossima primavera. «Ritardi ce ne sono stati - ammette Marino - Ma perchè si tratta di lavori difficili e perchè la continua presenza di bikers che non dovrebbero esserci ostacolano l'intervento». Bikers che per passare fanno saltare i lucchetti dei cancelli o addirittura scavano sotto gli stessi cancelli. «Questi signori - prosegue Marino - sappiano che rischiano anche gravi conseguenze penali».

TRENTINO 23.11.03

Il consiglio di Molina ha deliberato il finanziamento dell'opera che completa l'

Da antico sentiero a pista p

Si ripristina il percorso che univa il Garda alla

di Aldo Cadili

MOLINA. Gran parte dell'antico sentiero che un tempo collegava la Valle di Ledro al porto del Ponale, seguendo la forra dell'omonimo torrente, diventerà un percorso per i biker. La prima parte di un itinerario di sei chilometri, già

progettato, che attraverserà l'intero territorio ledrense fino ad arrivare fino al lago d'Ampola. Chi avrà ancora fiato, potrà proseguire verso l'altipiano di Tremalzo e Tremosine, o scendere a Storo e nelle Giudicarie.

Ma, soprattutto, il nuovo itinerario rappresenterà la valida continuazione al costruendo sentiero ciclo-pedonale che inizia a Riva ed interessa il versante dello Sperone seguendo la dismessa statale ledrense. I biker, quando raggiungeranno il bivio della vecchia strada per Pregasina, preferiranno certamente imboccheranno il rinnovato percorso del Ponale. Sarebbe da irresponsabili avventurarsi lungo le famigerate «zete» e la vecchia carreggiata, dove incombe in continuazione il pericolo di frane, per sbucare all'uscita della galleria «Agnese». Il nuovo tracciato per mountain bike è un'idea dell'amministrazione comunale di Molina, il cui civico consenso ha deliberato l'altra sera di finanziarne la progettazione, mentre il Servizio Ripristino Ambientale della Provincia si accollerà l'esecuzione. I lavori inizieranno il prossimo giugno e si concluderanno in due anni. Il sindaco Franco Brighenti ha spiegato che con questo l'intervento si vuole allontanare i ciclisti dalla trafficata statale ledrense. Sarà interessata la parte del secolare sentiero compresa tra località Porcil, all'altezza del ponte della vecchia strada per Pregasina, e la zona del campo sportivo di Molina. Il percorso si congiungerà con la passeggiata che arriva al lago di Ledro, da dove è possibile raggiungere in tranquillità la media ed alta valle attraverso Pur.

L'antico sentiero del Ponale con il sottostante porto fu utilizzato dal Medioevo al 1851, quando per iniziativa di



Due scorci del sentiero che un tempo era battuto dai ledrensi che volevano raggiungere

Giacomo Cis venne realizzata la strada dello Sperone sul versante opposto. Il tracciato è ancora evidente con l'acciottolato e gli scalini scavati nella roccia nella parte ripida, che dal Garda si arrampica al «capitel de la cros», oltre Porcil. Poi diventa pianeggiante ed un cippo rammenta che nel 1746 il sentiero fu trasformato in una carrozzabile. In uno stupendo ambiente naturale e panoramico si possono scorgere ruderi di alcune costruzioni, una calchera e lo scheletro di una centrale elettrica. Al ponte della provinciale per Pregasina, la ciclabile costeggerà il torrente Ponale e tra il verde giungerà a Pré dove s'innesterà nella strada campestre dei Tonini fino al capitello di S. Antonio, sotto la statale ed all'altezza di Barcesino. Verrà quindi utilizzato il viottolo che collega l'alveo del Ponale e porta al campo sportivo di Molina.

municato ch...
anno realizza...
in più mentre
sottolineato la
perare misure
er i mesi in cui
antiere. Neppu...
nvece, da parte
lla cooperativa
orsi hanno con...
eri d'opposizio...
si del progetto.

mercio
ni Carlo Tan



Mentre si lavora per far rinascere la storica strada trasformandola in un sentiero, l'episodio suscita preoccupazione

Una nuova frana sulla Ponale «in cura»

Il grosso smottamento poco sotto il vecchio incrocio di Pregasina

di Paolo Tagliente

RIVA. La vecchia strada del Ponale frana ancora. Nonostante gli importanti interventi di recupero cui è sottoposta da alcuni mesi, la via panoramica voluta da Giacomo Cis continua a mostrare gli acciacchi legati al lungo abbandono. L'ultimo risale ad un paio di giorni fa, quando una notevole quantità di roccia è piombata sulla carreggiata poco sotto il vecchio bivio di Pregasina.

Uno smottamento di almeno cinque metri cubi che, provocato con tutta probabilità dalle piogge degli ultimi giorni, ha interessato un tratto di strada poco lontano dal cantiere della ditta impegnata nei lavori avviati per trasformare in sentiero l'antica via di collegamento tra il basso Sarca e la Val di Ledro. Nessun danno particolare, anche se ovviamente sarà necessario procedere con lo sgombero del materiale, ma l'episodio non può non preoccupare quanti, in questi ultimi anni, sia chi lavora quotidianamente sulla Ponale e quanti si sono battuti per farla rinascere. Una rinaturalizzazione avviata lo scorso luglio che sarà costosa - sono stati stanziati circa 750mila euro - e che si preannuncia tutt'altro che semplice da attuare. Gli uomini delle ditte impegnate hanno già compiuto una notevole mole di lavoro sul fronte "sicurezza", con disaggi e imbrigliamenti. Parallelamente procede l'asportazione dell'asfalto, che in questa fase ri-

Ancora una frana sulla storica strada del Ponale destinata a diventare un sentiero. L'episodio preoccupa, ma per i bikers la sicurezza della via panoramica non è mai stata un problema (f. Calabrese)



guarda il tratto compreso tra il vecchio bivio di Pregasina e la casetta del Belvedere. Operazione, questa, durante la quale sarà necessario portare via molto materiale. Le operazioni per trasformare la Ponale in bellissimo sentiero proseguono poi, con la sommaria sistemazione delle fortificazioni, che saranno ripulite

e assicurate con nuove porte, e con più generici interventi di abbellimento che saranno affidati al servizio ripristino della Provincia. I tempi sulla chiusura dei cantieri rimangono incerti, ma di sicuro lo smottamento dell'altro giorno non contribuirà a rendere più rapido e facile il lavoro degli operai. La pri-

ma preoccupazione, infatti, era stata quella di garantire sicurezza agli uomini impegnati lungo la tortuosa strada intagliata nella roccia. Ora, prima di continuare nel ripristino, bisognerà fare un passo indietro e monitorare nuovamente le pendici e, se necessario, procedere ad ulteriori disaggi.

RICCADONNA

«La prima volta in quel tratto»

RIVA. La notizia dello smottamento è stata accolta con preoccupazione da Donato Riccadonna, uno dei fondatori del Comitato Giacomo Cis, nato nella primavera del 1999 proprio per far rivivere la storica strada. Comitato che non si era mai arreso all'abbandono della via panoramica, che aveva raccolto ben 10mila firme per sollecitarne la riapertura e che, dopo una lunga serie di incontri con i vertici provinciali, aveva finalmente visto premiati i propri sforzi: la Ponale sarebbe morta come strada, per rinascere sentiero. «Non sapevo nulla di questo episodio - ha commentato - e non posso nascondere un certo stupore. In primo luogo perché so che gli operai stanno svolgendo un'importante opera di bonifica della parete rocciosa sovrastante e poi, perché non ricordo che ci siano mai state frane in quel tratto di strada, quello subito sotto il vecchio incrocio con la strada per Pregasina. La zona più a rischio, infatti, è quella compresa dallo Sperone in giù. Certo, è possibile che il materiale si sia staccato da un punto non ancora messo in sicurezza».